

INTERVISTA UNI

Nome: YYY (femmina) nazionalità albanese

Titolo di studio: Licenza Media Inferiore

Classe di età: dai 18 ai 34 anni

RES-CP-N

Durata dell'intervista: 56 minuti

R: Sarà da dieci anni che non mi fanno delle domande [ride] da quando ho finito la scuola.

D: non ti preoccupare, cominciamo parlando un po' di te. Ti chiedo di presentarti, dirci chi sei e raccontaci appunto della tua vita.

R: in generale? O da quando ero bambina?

D: sì, che cosa fai? Un po' la tua storia...

R: allora io sono albanese, ho 25 anni e sono sposata quando avevo 18 anni [sorride], ho un bambino di 5 anni e faccio una vita normale, come tutte le mamme. Vivo a casa con mio marito e con il bimbo e niente faccio la vita della mamma.

D: e lavori?

R: no per il momento no. Sono a casa.

D: non fai nessun tipo di lavoretto?

R: qualcosa faccio, però non un lavoro fisso.

D: e da quanti anni vivi in Italia?

R: da 7 anni, dal 2010 che sono venuta qua. Praticamente subito dopo che mi sono sposata.

D: come ti trovi in Italia?

R: mhmm, direi che mi trovo bene, per certe cose è meglio qua che il mio paese, per esempio per la sanità, per le scuole del bambino. Ci sono certe cose che mi trovo meglio. Amo il mio paese ma la vita la vorrei fare qua, vivere qua.

D: anche tuo marito è albanese?

R: anche mio marito è albanese. Lui ha 35 anni [ride], lui da quando ha 15 anni vive in Italia, anche lui si trova abbastanza bene, gli piace l'Italia, come a me, giustamente, gli manca l'Albania però... come ho detto prima è meglio vivere qua. Per certe cose è meglio vivere qua.

D: mi parli della tua vita in Albania?

R: allora, la mia vita in Albania... io sono andata via che ero ancora piccola, avevo solo 18 anni quindi appena ho finito la scuola sono venuta in Italia. Lì ho studiato fino a 18 anni, ho dato gli esami della maturità. Lì si vive bene però non c'è lavoro, si vive bene nel senso che se hai i soldi da parte e sei ricco si vive bene però per il momento lì non c'è lavoro, poi la mentalità lì è diversa... per noi giovani che siamo qua per molte cose siamo molto più liberi, qua facciamo quello che ci pare invece lì siamo più costretti a ... hai tutti che ti stanno addosso.

D: ti stanno addosso, nel senso che ti giudicano?

R: nel senso che ti giudicano, per esempio io mi ricordo che la mamma mi diceva sempre "non mettere quella maglia lì perché gli altri vedono e dicono di qua e di là" oppure "non mettere i tacchi" oppure "non ti truccare", sono delle cose che non ti lasciano vivere la vita come lo vuoi, come a te piace.

D: ma è una cosa che riguarda di più la donna che gli uomini?

R: no, in generale.

D: è così per tutti?

R: sì è così per tutti... [tono basso]

D: che ruolo ha la donna per la società albanese?

R: ma diciamo che negli ultimi anni han cambiato però non tanti anni fa la donna doveva essere solo a casa, fare solo i lavori della casa, non era libera di fare un lavoro fuori come facciamo qua e come fanno lì adesso... lì è cambiato adesso... adesso posso lavorare, sono più libere, possono lavorare e tenere la famiglia non come anni fa, anni fa dovevano solo stare in casa e fare i lavori della casa.

D: anni fa intendi al tempo di tua mamma o ancora prima?

R: sì, anche il tempo di mia mamma. Mia mamma ha 45 anni.

D: non ha mai lavorato?

R: diciamo che fino a 20 anni fa è stato così.

D: cosa pensi dell'Italia, della situazione che hai trovato qua?

R: ma confronto all'Albania è meglio, penso che come dappertutto ci sono delle cose che si possono cambiare e che non a tutti piacciono però mi trovo bene direi. Mio marito ha sempre lavorato, un lavoro fisso. Sì, in generale mi trovo bene, qua c'è la comunicazione che è la cosa che penso più importante.

D: la comunicazione in che senso?

R: Per esempio se vuoi andare in un ospedale e vuoi delle informazioni qui te le danno che in Albania manca oppure ovunque, non solo negli ospedali. Qua le persone sanno parlare.

D: e in generale cosa pensi della tua vita? Sei soddisfatta, c'è qualcosa che ti manca?

R: allora, nella vita moglie e marito direi che non mi manca niente. Che mi manca, mi manca la mia famiglia che non ce l'ho qua. Però nella vita normale un lavoro fisso [sorridente], sì l'unica cosa che mi manca è un lavoro fisso però direi che non mi manca niente... la cosa più importante è la famiglia, la comunicazione in famiglia e io ce l'ho, il bimbo che per fortuna sta bene e direi che non mi manca niente.

D: che cosa pensi del tuo futuro? Come vedi il tuo futuro?

R: mhmm [pensa] penso tante cose come tutti del mio futuro, però giustamente non sempre quello che pensi si realizzano. Cosa penso? Di avere un altro figlio, un altro bimbo [ride]. Prima di tutto penso alla felicità nella mia famiglia, che è la cosa più importante, la serenità più che la felicità, la salute che è la cosa più importante poi tutte le altre cose, un lavoro fisso. Però prima di tutto la serenità in famiglia e la salute.

D: l'importanza per la famiglia è qualcosa che ti è stato trasmesso dalla tua famiglia o è un valore in cui credi da sempre?

R: certo è stato trasmesso dalla famiglia. La mia famiglia è una famiglia unita e anche la famiglia di mio marito però è una cosa che lo sento anch'io. Giustamente se decidi di avere una famiglia lo devi anche apprezzare e lo penso anch'io questa cosa. Io vedo di più la famiglia che tutte le altre cose, per me la famiglia è la cosa più importante, lo sento proprio che la cosa più importante è la famiglia.

D: che cosa si deve fare per tenere unita una famiglia?

R: secondo me la cosa più importante è discutere sempre con tranquillità ma discutere. Si sa che ogni famiglia ha le sue cose, delle volte moglie e marito vanno d'accordo e delle volte no. Se ti metti a discutere secondo me risolvi il 90% dei problemi. Anche 100% direi. [Sorridente]

D: pensi che ci sia differenza tra l'idea della famiglia in Albania e l'idea di famiglia in Italia?

R: secondo me sì.

D: perché?

R: non lo so ma mi sembra che le famiglie in Albania siano più unite, moglie e marito hanno un altro rapporto. Invece qua, parlo in generale, ma vedo tante famiglie che ognuno prende la sua strada, parlo sempre per moglie e marito, i figli o li bada uno o li bada l'altro. Invece noi albanesi, anche in Albania ci sono delle famiglie che fanno così, in generale si preoccupano tutti e due genitori per i figli, discutono tutti e due per i bimbi, che strada deve prendere il bimbo, cosa deve fare insomma lo aiutano tutti e due invece qua delle volte mi sembra che i genitori sui bimbi non riescono a mettersi d'accordo, secondo me.

D: pensi che qua ci siano più separazioni e divorzi rispetto all'Albania?

R: rispetto all'Albania sì.

D: e perché succede questo secondo te?

R: non so, come ho detto anche prima in Albania se uno decide di sposarsi, lascia tutto, lascia la famiglia... vede di più la famiglia rispetto alle altre cose, lavora di più per la famiglia. Io non vedo più per me stessa, se ad esempio voglio uscire, penso ad uscire con mio marito, con il bambino. Non penso più esco con i miei amici... cioè esco con le mie amiche però noi siamo più per la famiglia diciamo, pensiamo di più alla famiglia che a fuori casa.

D: invece pensi che in Italia ci sia diversità?

R: sì, io ho delle amiche litigano con i mariti perché vogliono uscire con gli amici o con le amiche o se vogliono andare in discoteca. Cosa che io non farei, tanto se vado fuori una sera con le amiche cosa risolvo? È meglio essere felice e contenta a casa mia. Tanto il giorno dopo torno da mio marito per me è più importante essere serena a casa e andare d'accordo con mio marito che con tutti gli altri, tanto la famiglia ce l'ho con lui. Se ho dei problemi li devo risolvere con lui, nessun'altro ti può aiutare per certe cose... direi... almeno io la penso così.

D: c'è un episodio che ti ha segnato... Magari, negativo della tua vita, qualcosa che ti ha creato dolore?

R: sì, tutti passiamo qualche periodo brutto nella vita però tutto passa se hai pazienza.

D: che cosa ti ha aiutato a superare il dolore, la sofferenza?

R: lo ripeto sempre parlare con mio marito. Ho sempre parlato con lui, ho sempre detto quello che pensavo con lui, ho sempre detto quello che è successo con lui e lui mi ha aiutato a passare quella situazione lì. Lo sentivo come un appoggio, sapevo che c'era qualcuno che mi ascoltava e mi dava retta, mi diceva anche "guarda qua ti sbagli tu" però sapevo con chi parlare, io mi fido sempre da lui.

D: e a parte tuo marito ti confidi anche con altre persone?

R: certo, c'è la mamma, ci sono le amiche, sì sì certo. Però... ho tante amiche qua, anche albanesi, che mi fido ma come ho detto è sempre meglio mio marito, meglio se parlo con lui.

D: e cosa sono le cose importanti per te, oltre alla famiglia?

R: a parte la famiglia c'è il lavoro, poi ci sono i miei in Albania, la famiglia e ... in generale?

D: sì, in generale nella vita.

R: nella vita per me anche gli studi sono importanti, che non ho potuto fare.

D: ti dispiace?

R: molto, mi sono sposata presto quindi non ho avuto tempo... poi è venuto il bambino quindi non ho potuto studiare, però magari li riprendo... chissà. Sì dopo la famiglia e il lavoro subito c'è l'università.

D: cosa pensi in generale della tua situazione qua in Italia? Vorresti restare qui o pensi ogni tanto di tornare nel tuo paese?

R: [incomprensibile]. Ogni tanto penso e sai perché penso? Perché ho i miei genitori lì, c'è la sorella, c'è i miei genitori, i genitori di mio marito se penso di tornare è solo per le famiglie che abbiamo lì ma poi nient'altro. Qua si vive meglio, hai più possibilità anche per il bambino. In Albania non hai tutte le possibilità per il bambino, se qua lo porto in piscina lì non c'è la possibilità... c'è la possibilità solo a Tirana, io non vivo a Tirana, sono di Valona. Le palestre, tutte quelle cose per i bimbi non ci sono e anche per i grandi, non solo per i bimbi.

D: pensi che il rapporto con tuo marito sia positivo? Ci sono stati magari dei problemi negli anni?

R: no con lui... cioè io e lui siamo sempre andati d'accordo, se c'entrano gli altri e si mettono in mezzo è un'altra cosa. Mai io e lui siamo sempre andati d'accordo.

D: bene. A quale religione appartieni? Qual è la tua religione?

R: la mia religione...

D: sei cattolica, sei musulmana ...?

R: [ride] gli albanesi non hanno... diciamo che siamo musulmani però, non è che... io credo che c'è un Dio, lo credo sempre... però non è che seguo qualche...

D: non pratici la religione?

R: niente, no.

D: neanche in Albania da piccola?

R: ma da piccola mi ricordo che andavo sempre in Chiesa, con i miei genitori, sento sempre... però no, dai 15 anni in su non ci sono più andata. Io credo solo in Dio.

D: cosa rappresenta per te il credere in Dio?

R: per me se non c'è Dio, non c'è niente. È sempre Dio che porta il bene e porta il male.

D: perché esiste il male?

R: perché nella vita esiste anche il male. [Ridendo]. Nella vita purtroppo esiste il bene e il male. Ma c'è sempre Dio, penso che senza Dio non esiste la vita.

D: ti capita di pregare?

R: certo, certo che prego.

D: eh, se posso chiedere, quali sono gli oggetti della tua preghiera? Preghi per che cosa?

R: allora, prego per la salute. Perché abbiamo avuto in famiglia dei problemi, purtroppo abbiamo perso una persona e io prego sempre una cosa alla mattina, la salute. Voglio che tutti, non solo noi, stiano bene. Se c'è la salute risolvi tutto, se non c'è la salute niente. Puoi avere tutti i soldi che vuoi... per me i soldi non sono niente, proprio niente, se uno ha la salute e la volontà si fa i soldi, trova la possibilità di avere soldi. Senza la salute non hai niente, anche se hai i soldi li perdi. Io prego sempre per la salute, noi purtroppo abbiamo avuto un incidente. Ho sempre creduto in Dio ma da ora credo di più, sembra che Dio è sempre con me, con noi non con me.

D: un incidente?

R: stradale, con la macchina. Eravamo tutti e tre, io mio marito e mio figlio, fortunatamente ci siamo salvati ma d'ora in poi io credo ancora di più che Dio esiste, esiste veramente.

D: pensi che sia stato Lui a salvarvi?

R: sì da come è successo è stato Dio che ha aiutato a salvarci... comunque era brutto come incidente.

D: ti capita di frequentare delle istituzioni? Delle Chiese o nel tuo caso dei luoghi di culto della tua religione?

R: qualcosa leggo ma non mi metto a seguire. Io, cioè mio marito ha una sorella e lei è proprio musulmana e mette... quella cosa che si mette in testa, come si chiama... E ogni tanto prendo dei libri da lei, perché loro li seguono ma può succedere che li leggo 2 o 3 volte all'anno.

D: ti è capitato di leggere il Corano?

R: sì ho letto 2 o 3 pagine, non di più.

D: perché?

R: sai, dicendo la verità, leggendo quelle cose lì, delle volte mi spavento anche.

D: perché?

R: io voglio solo credere in Dio e basta. Lì ci sono scritte delle cose e poi cominci a pensare solo quelle cose lì.

D: in che senso?

R: nel senso che ho letto un frammento che c'era scritto "se farai del male, davanti a te trovi sempre del male", io non sono una persona che faccio del male, a nessuno... sono delle frasi che ti... oppure era scritta un'altra cosa che l'ho pensata quasi per un mese, non lo ricordo bene "se dai da mangiare il miele ti danno il miele, se dai veleni ti danno il veleno", che se le pensi bene è vero anche però... che un po' è vero però ti spaventa quando uno ti dice queste cose... [ride]

D: bene, invece gli altri membri della tua famiglia praticano la religione? Tuo marito o altri tuoi famigliari?

R: no, c'è la suocera che legge ogni mattina il Corano e noi altri no. Anzi lei prega, quello che fanno i musulmani, 5 volte al giorno. 5 o 6 volte al giorno, tutti i giorni mentre noi altri no.

D: perché voi no?

R: prima di tutto se vuoi fare quella cosa lì dicono che ti devi vestire anche, devi mettere quella cosa in testa e quel vestito lì, che io non lo vorrei e nessuno dei miei e neanche mio marito lo vuole, anzi loro non sono stati d'accordo quando si è sposata la sorella di mio marito, lei era come tutti gli altri, come noi, poi lei si era conosciuta con questo ragazzo che si è sposato con lei e ha dovuto vestirsi così. E nessuno della sua famiglia era d'accordo, insomma noi crediamo che Dio esiste ma non andiamo da nessuna parte, non diciamo quelle cose lì.

D: perché secondo te, l'indossare il velo cosa comporta?

R: ma non è solo il velo, non fai poi una vita come facciamo tutti, non sei libera. Loro hanno delle altre cose, se ad esempio hanno una festa gli uomini stanno da una parte e le mogli da una parte, le donne da una parte. La mia cognata da quando ha messo il velo non saluta più i suoi cugini.

D: perché?

R: lì può solo vedere... ma sono le regole, non è solo lei ma tutti quelli che... cioè lei può baciare, salutare solo i fratelli, le sorelle, i nipoti, noi donne può salutare tutte ma i cugini ad esempio no. Se un giorno vuole stare con la maglietta a maniche corte non può, deve stare sempre con quella cosa lì ma non sono proprio liberi come siamo tutti noi. La sua bimba che ha solo 12 anni, già adesso ha messo il velo, che è una bimba.

D: pensi che tuo figlio seguirà una religione in particolare?

R: se non lo facciamo noi credo che non lo farà neanche lui, almeno io penso poi quando sarà grande saprà decidere cosa non vuole ma per il momento penso che non lo farà neanche lui.

D: ti è capitato di incontrare persone molto credenti o che si rivolgono alla religione cattolica? Cosa pensi di questa religione?

R: cattolica?

D: sì, visto che è la religione più diffusa in questo paese.

R: c'è un amico del mio suocero, il migliore amico e con lui ci incontriamo sempre e quando ci incontriamo non fa altro di parlare del cattolismo... [sorridente] parla sempre per quelle cose lì, ti insegna, ti...

D: e cosa ne pensi?

R: cosa penso per quello che dice lui o ... lo ascolto, sì giustamente qualcosa lo imparo anch'io, meglio è ascoltare sempre ma non è che tutto quello che dice lui lo possiamo fare, perché io in Chiesa tutti i giorni non ci posso andare, finché avevo 15 anni ci sono andata proprio con lui, perché lui ha la Chiesa, tutti i giorni ma adesso non posso più andare. Poi se mi piaceva proprio trovavo la possibilità di andare.

D: i rapporti con le altre persone che hai conosciuto qui in Italia come sono?

R: bene.

D: hai mai avuto problemi con gli italiani o difficoltà nell'aver rapporti con le persone che vivono qua?

R: [tono basso] non so...

D: non hai mai avuto situazioni in cui hai avuto l'impressione che ti trattassero in modo diverso perché non eri italiana?

R: mai, mai, anzi mi trovo bene.

D: hai avuto esperienze positive?

R: sì esperienze positive, mi sono sempre trovata bene ovunque.

D: prima mi parlavi di una situazione in cui una persona della tua famiglia ha avuto una malattia grave?

R: sì, il fratello di mio marito, aveva 35 o 36 anni, ha avuto una malattia, l'abbiamo preso qua in Italia, gli hanno fatto tutte le cure però purtroppo era tardi, in Albania avevano scoperto questa malattia che era quasi alla fine diciamo, non si poteva più fare niente.

D: come avete vissuto in famiglia questa situazione?

R: male. [Tono bassissimo]. Lui è stato qui con noi 9 quasi 10 mesi, anche il bimbo l'ha passato male. È una brutta cosa.

D: cos'è che vi ha aiutato ad affrontare questa situazione?

R: solo starci sempre uniti, tutti insieme. Siamo sempre stati insieme tutti, fratelli, sorelle e genitori è l'unica cosa che ti aiuta ad andare avanti. Perché da solo capisce che ci sono gli altri fratelli, le altre sorelle e ci sono i genitori che per loro devi essere forte, devi trovare il coraggio di dare anche a loro.

D: come viene celebrata la morte di un familiare così vicino?

R: sì.

D: come la celebrate?

R: come funziona... allora da noi, vedo che qua in Italia non lo fanno, stanno tutti insieme: famigliari, amici ma anche tutta la città, tutti quelli che ci conosciamo, siamo sempre in questi casi, ti stanno sempre vicino e per 40 giorni da noi ci dice "la casa è aperta", ed è davvero aperta, la porta ci chiude verso le 10 di sera e si apre alla mattina presto, 4 e mezza o 5 la porta deve essere aperta che è proprio come una regola. Per 40 giorni hai delle visite in continuazione, poi il 40 giorno si fa una cerimonia, vengono i più vicini, i cugini magari e poi si fa un'altra cerimonia dopo i 6 mesi e dopo 1 anno, queste sono proprio che li facciamo tutti, è proprio la nostra... poi chi ha la possibilità ogni anno nella data che è successo, nel mese che è successo fa qualcosa per ricordo.

D: e invece per parlare di una cosa più positiva, il matrimonio come viene celebrato?

R: ah il matrimonio, quando c'è la morte non ci vanno in Chiesa... sono pochi quelli che ci vanno in Chiesa, stessa cosa anche quando fai il matrimonio, ci sono quelli che preferiscono andare in Chiesa e altri preferiscono andare solo in comune a firmare, come noi. Noi non siamo andati in Chiesa, però siamo andati in comune e poi si fa una grande festa. Da noi funziona... ti racconto il mio matrimonio, per esempio da noi si dice "si apre la musica" e noi abbiamo aperto la musica una settimana fa, il 22 c'era il matrimonio e abbiamo acceso la musica, cioè a voce proprio alta, il 18 o il 19. In cui tutte le sere fai la cena e vengono i famigliari senz'altro, vengono i cugini, fratelli e genitori ma vengono anche tutti quelli che conosci a ballare, per una settimana si balla. [Emozionata]

D: sì?

R: sì sì, da noi si festeggia una settimana o 10 giorni, c'è chi lo apre prima e chi dopo, per una settimana da noi c'è festa, si balla fino al giorno che ti sposi. Poi si fa il matrimonio sabato o domenica ma ci sono anche quelli che fanno mercoledì e giovedì ma si fanno solo nei casi che non trovi una data libera, siccome noi siamo una città che ci conosciamo tutti dobbiamo avere rispetto uno dell'altro, se oggi si sposa la mia vicina non mi posso sposare anch'io. Quindi non trovano una data libera lo fanno mercoledì e giovedì, invece noi ci siamo sposati sabato e domenica, sabato si fa la festa dalla sposa, che i miei genitori hanno organizzato la festa con tutti i miei parenti e vengono 11 oppure 13 persone dalla parte del marito, vengono lì, mangiano lì e stanno lì per 2 o 3 ore finché si taglia la torta. Loro sono andati via e noi abbiamo cominciato la festa fino alle 5 o 6 del mattino. Invece domenica si fa la festa con lo sposo...

D: si fa a casa?

R: no no, anni fa si faceva in casa, noi l'abbiamo fatta in ristorante. Sabato che ho fatto la festa io, cioè i miei genitori, eravamo 230 persone invece domenica eravamo 260 persone quindi abbiamo trovato un ristorante grande. La domenica funziona così, io mi ero preparata e ti vengo a prendere tipo 40 persone [ride] qua non esiste come parola però se volete lo dico in albanese...

D: certo.

R: Krushqit, si chiamano quelli che vengono a prendere la sposa. In italiano non c'è come parola, una volta l'ho cercato così tanto ma non c'è proprio, ti vengono a prendere in 40 o 45, da me sono venuti in 60, e alla domenica mattina devi essere a casa quando ti viene a prendere il marito e ricordo che non ci stavano più [ride], la metà sono andati fuori. Saluti i tuoi genitori, vai via poi... lasci la casa, fai un giro poi qui fai foto, un

video e torni a casa del marito e ci sono delle regole, delle cose che ti fanno fare, per esempio devi entrare con il piede di destra e ti danno una tazzina con il miele e devi fare una croce sulla porta che vuol dire "voi che vi sposate oggi vogliamo che passate la vita dolce come il miele" questo l'ha detto mia suocera, però lo dico tutti non è che l'ha detto solo lei, lo dicono tutti quando la sposa entra nella casa dello sposo. [Sorridente]. Poi fai le foto con tutti anche se sono 400 è un segno di rispetto, il giorno che ti sposi devi fare le foto con tutti anche gli amici dei genitori che io non conoscevo e neanche mio marito non conosceva, per rispetto devi fare le foto con tutti. Poi si va al ristorante, c'è la festa da noi si fa proprio il pranzo o c'è la cena, noi abbiamo fatto il pranzo con le tavole e dopo un'oretta o 2 sono venuti i miei, dopo che la festa è cominciata. Le 11 persone poi si taglia la torta, quindi la torta si taglia il sabato sera dalla sposa e la domenica dal sposo, anche loro stanno finché si taglia la torta e poi vanno via, si fa festa finché vuoi fino alle 8 tipo... più o meno funziona così, non come qua che fanno la festa tutti e due insieme, si fa solo una festa no?

D: sì.

R: da noi si fa, almeno per quelli che ho conosciuto io nessuno ha fatto solo una festa. Si fa sempre così sabato e domenica, quindi da noi [ridendo] ti stanchi per un mese se ti vuoi sposare poi le cose che si preparano sono proprio le nostre cose tradizionali. Sono proprio cose tradizionali, i dolci per esempio... i liquori, la mia mamma ha fatto un liquore, se uno lo vuole bere anche così, che si fa proprio per i matrimoni... non si compra già fatto, si prepara a casa, se vuoi farlo per il matrimonio si prepara a casa.

D: tu credi nelle tradizioni?

R: sono giovane, in certe cose certo però secondo me ci sono cose esagerate, parlo da noi in Albania. Per esempio se uno sposa, tu puoi chiedere aiuto a fare certe cose e alcuni si sentono obbligati, non puoi dire di "non posso"... puoi anche dirlo ma l'altro poi non ti rispetta più, perde la fiducia. Ci sono certe cose esagerate, fai una festa unica, perché devi festeggiare 10 giorni che adesso nessuno ha più tempo? Anche per i soldi, la parte economica, andare per una settimana sempre... secondo me è bello ma è esagerato anche perché i parenti sono obbligati ad andarci, funziona così. Oppure quando è morto mio cognato [tono basso] perché deve stare aperta la casa 40 giorni? In questi 40 giorni devono venire le persone a fare le visite ma se uno è già venuto perché deve ritornare? Uno viene quando ha tempo... magari viene dei giorni più in là. Ci sono delle cose che secondo me sono esagerate.

D: e quali sono le tradizioni in cui credi?

R: in generale? Mah...

D: tradizioni che credi giuste?

R: secondo me, quando ti sposi devi fare la festa perché oggi ci sono anche quelli che non la fanno neanche, quello sì, matrimonio è importante. Poi ci sono certe cose che mi piacciono che ci sono, tipo come si festeggia il capodanno da noi mi piace, ma proprio da dire che devono essere non posso dire niente. Non c'è una cosa che dico "così deve essere" e deve rimanere così per forza.

D: in genere come trascorri le giornate di festa? La domenica o....

R: vado in giro [ride], basta che non sto a casa. Oddio ci sono delle domeniche che rimaniamo a letto ma di solito usciamo, andiamo dai parenti o facciamo una grigliata con gli amici o andiamo a vedere un posto bello. In generale siamo sempre in giro oppure andiamo fuori solo noi, mio marito e il bimbo, andiamo nei posti dove ci sono i giochi, portiamo il bimbo in giro, non andiamo sempre fuori con gli amici... in generale sì però ci sono anche quelle domeniche che decidiamo di stare da soli perché ogni tanto ci vuole.

D: il Natale lo festeggiate?

R: allora noi... parlo per noi, lo festeggiamo da quando siamo qua perché mio marito sta a casa, è un giorno di festa e facciamo qualcosa ma noi festeggiamo di più il Capodanno. Il Capodanno per noi è come il Natale per voi.

D: come lo festeggiate?

R: allora lo festeggiamo sempre con i parenti, fratelli. Noi qua lo festeggiamo con la sorella di mio marito, con il suo fratello e il mio fratello, perché loro abbiamo qui più vicini. Facciamo le nostre cose tradizionali, c'è un dolce tradizionale che si chiama Bakllva che si fa con tante sfoglie, con miele è proprio il nostro dolce tradizionale poi si fa il primo piatto che non è pasta non è un primo ma proprio una cosa tradizionale che qua

non esiste, qua non lo fanno si chiama Dollem [DOLLMA] e si fa con il brodo di carne... insomma proprio una nostra cosa.

D: e cosa fate? State insieme... scambiate dei regali?

R: sì, regali sì, la festa si fa più o meno come fate voi del Natale solo che per mangiare prepariamo queste cose. Invece il giorno dopo, il 1° di gennaio funziona che facciamo delle visite da parenti e vicini, da chi vogliamo ma li dobbiamo fare.

D: è una tradizione?

R: è una tradizione, sì. È una cosa bella, i bimbi si divertono.

D: quindi andate di casa in casa per portare un saluto?

R: sì per portare solo un saluto, perché se dai delle cose il 1° di gennaio... dai sempre, ti tocca dare tutto l'anno. [Ride] sono delle cose che pensano gli anziani però facciamo sempre le visite sì. È bello, mi ricordo che quando ero piccola io, che avevo tipo 6 o 7 anni, era proprio una nostra tradizione, tutti i bimbi, con quelli che conoscevi, facevi un gruppo e andavi nelle case degli altri, quelle che erano lì vicino e loro ci davano delle caramelle oppure dello zucchero che dicono da noi che porta fortuna il 1° di gennaio oppure miele o vasetto di miele, adesso non la fanno più questa cosa... io l'ho fatto per 4 o 5 anni [emozionata] con i miei amici, noi lo facevamo sempre con i miei amici di andare nelle case degli altri, era una nostra tradizione. Già sono meno bimbi, che fanno meno... poi sono più... non sono come eravamo noi tempo fa.

D: perché?

R: insomma, i più sono andati in emigrazione, sono rimasti pochi e le cose sono cambiate anche lì.

D: perché molte persone sono partite?

R: sì molte persone sono partite, lì dove sono cresciuta io, nella casa dove sono nata, in quel posto non è rimasto più nessuno... perché tutti sono andati più vicini alle scuole, sono andati nei posti più adatti per i bimbi, andando in un posto che è più grande, una città, non tutti li conosci invece dove eravamo noi ci conoscevamo tutti, eravamo tutti uniti e insieme, anche per le feste.

D: quindi credi che adesso questi modi per stare insieme sono diventati meno frequenti?

R: sì meno frequenti. Le famiglie da noi sono sempre unite però come anni fa.

D: e rispetto all'Italia?

R: no rispetto all'Italia sono sempre più uniti lì. Parlo per quello che vedo io, sono più uniti, i miei primi cugini sono come fratelli per me, per noi, siamo sempre insieme, in agosto quando siamo in Albania facciamo sempre le feste, siamo tutti i giorni insieme... ci organizziamo sempre, anche con gli zii o le zie.

D: invece ci sono delle feste tipiche, dei giorni di festa magari diversi dall'Italia?

R: sì, ci sono dei giorni di festa...

D: ad esempio?

R: ad esempio c'è una festa, che in italiano non c'è, Kurban Bajrami addirittura gli anziani dicono che in quel giorno lì non dobbiamo lavorare oppure gli uomini che fanno dei lavori più pesanti, non devono tagliare con la motosega, non si deve dicono loro. Adesso noi non possiamo più rispettare quelle cose che dicono loro, mio marito che lavora qua che non la conoscono come festa cosa può dire "non lavoro oggi" che per me è una festa? Però quelli che sono lì, mio padre ad esempio non lavora, mia mamma che sta a casa sta attenta di non tagliare con il coltello o di spazzare la casa. Un' altra cosa che a voi fa ridere e che i nostri genitori rispettano, il giorno che noi emigrati partiamo per venire in Italia loro non spazzano la casa.

D: perché?

R: dicono che è sempre stata una cosa così, che l'hanno trasmesso negli anni e nei secoli. È come se mandi fuori... se ad esempio vado via io dalla casa e mia mamma spazza subito dopo sembra che mi manda fuori lei non che sono andata via io da sola e un po' porta sfortuna anche, io non credo perché quando i miei vengono qua, il giorno che vanno via io faccio i lavori come tutti i giorni. Se devo spazzare spazzo, però [ridendo] da noi questa cosa la rispettano. È una cosa che fa ridere, fa ridere anche a me perché non credo in questa cosa, sembra una cosa... non ha senso secondo me. C'è un'altra cosa che si chiama "venerdì nero" si chiama da noi,

non so la data precisa ma mi sembra che è ad aprile prima di Pasqua e quel giorno lì non devono lavorare, si preparano solo le uova di Pasqua e da noi imbiancano sempre la casa che è un segno di portafortuna "mandiamo via i mali" dicono gli anziani, non dice mia mamma, cioè ci sono cose che dice la mia mamma che li rispetta ma non è come gli anziani. Però ricordo la mia nonna, lei quando imbiancava la casa diceva, prima faceva con una scopa sui muri, "vai via male, vogliamo dentro solo il bene" e poi imbianchi... che una cosa bianca è sempre bene e sempre bello vedere una cosa bianca diciamo. [Sorridente]

D: c'è qualcosa che vuoi aggiungere che magari non ti ho chiesto e di cui vuoi parlare?

R: no, direi che abbiamo detto tutto... [sorridente] magari ci sono delle cose che anch'io non li so, sono 7 anni che sono andata via... quando ero lì ero ancora una bambina e vedevo le cose diversamente, facevo caso a queste cose qui magari ci sono delle cose che neanche io so.

D: certo.

R: però quelle che sapevo erano queste.

D: ti ringrazio tanto.

R: grazie a voi

## MEMO

YYY, giovane ragazza di origini albanesi, è stata raggiunta attraverso alcune mie conoscenze personali. La sorella dell'intervistata – NOME SORELLA DI YYY – è la collaboratrice domestica di un'amica ed è stata inizialmente contattata da me per l'intervista. Scoprendo, però, che SORELLA DI YYY si era diplomata in Albania, le ho chiesto di suggerirmi un'altra persona. Così sono arrivata a YYY, venticinquenne, non diplomata.

SORELLA DI YYY mi ha raccontato che YYY ha interrotto la frequenza della scuola superiore perché si è sposata subito dopo il compimento dei 18 anni ed è venuta in Italia. Tuttavia, durante l'intervista, YYY ha dichiarato di aver ottenuto il diploma, probabilmente per effetto della desiderabilità sociale. Non ho ritenuto opportuno contraddire l'intervistata. Peraltro, nel corso della conversazione, in parte si tradisce, dichiarando di rimpiangere il fatto di non aver terminato gli studi.

YYY è una bella ragazza, dall'aspetto curato, così come molto ordinata è apparsa la sua casa, luogo in cui si è svolta l'intervista. Nella sala da pranzo, sono appese alle pareti o disposte sui mobili molte fotografie che ritraggono YYY, il marito, il figlio e altri membri familiari. L'impressione è di un nucleo familiare unito e armonioso. La stessa intervistata trasmette un intenso senso di serenità e di benessere emotivo. Ella si è dimostrata decisamente disponibile durante l'intervista, durante cui è trasparita la sua voglia di raccontarsi.

Rispetto alla dimensione valoriale, la famiglia rappresenta per YYY un elemento di importanza fondamentale; difatti, tra le sue ambizioni, vi è quella di allargare il nucleo familiare con altri figli. Il suo agire sembra direzionato a costruire e preservare la serenità familiare. In ciò, riconosce alcune differenze tra la cultura di partenza (albanese) e quella di arrivo. Le famiglie albanesi appaiono ai suoi occhi maggiormente unite rispetto a quelle italiane. Riconosce questa differenza soprattutto nella solidità del legame matrimoniale e nell'educazione dei figli. L'intervistata evidenzia che la famiglia forma un vero e proprio "baricentro biografico" nella cultura albanese,

Il lavoro – meglio, il lavoro fisso, come sottolinea l'intervistata – costituisce un altro tassello nel quadro di vita di YYY. Proprio la mancanza del lavoro ha spinto il marito, lei ed altri membri della famiglia ad abbandonare il paese di origine.

L'intervistata ha un'opinione piuttosto positiva dell'Italia. Tra gli aspetti che riconosce come apprezzabili, vi è la "comunicazione", che possiamo meglio intendere come "informazione" (la ragazza fa l'esempio dell'ambito sanitario). Forse, si tratta di un retaggio culturale di un paese che ha vissuto una lunga dittatura e, conseguentemente, una soppressione della libera informazione.

Riguardo alla sfera religiosa, YYY è musulmana. Tale religione è la più diffusa in Albania, ma va specificato che il Paese è laico e il culto è effettivamente praticato da una ristretta minoranza della popolazione. Così è accaduto anche per YYY, la quale ha una concezione della religione che potremmo definire "intimista", avulsa da riti, simbolismi o codici (la lettura sporadica del Corano "spaventa"). La religione rappresenta più che altro un'ispirazione e Dio è inteso come una forza ultrasensibile: emblematico il racconto del grave incidente automobilistico da cui YYY e la famiglia sono usciti praticamente illesi, che avrebbe rafforzato la sua credenza in Dio.